

INTERVISTA DI MARIANNA FALSO PER GAYIN.TV A FRANCO BUFFONI SU LAICO ALFABETO

-Un dizionario per smascherare i pregiudizi, come nasce questa idea?

L'idea nasce da un lato dalla rete: sono uno dei redattori del blog Nazione Indiana; inoltre collaboro con Italia laica, Uaar (unione atei e agnostici), Ulisse.

Nel corso degli ultimi due anni, erano andati accumulandosi una serie di post coerenti, che toccavano vari aspetti della questione omosessuale in Italia e non solo: mi è venuto spontaneo raccogliarli e organizzarli. Dall'altro lato, desideravo da tempo compilare per gli omosessuali italiani più giovani una serie di risposte semplici, sintetiche e chiare da poter replicare ai nostri avversari clericali, leghisti, fascisti, filogovernativi e spesso ahimè anche del Pd. Da qui l'idea dell'Alfabeto con 56 voci (due per ciascuna lettera, con 5 articoli di approfondimento) che vanno da Ateo, a Diritto naturale, da Relativismo a Omogenitorialità.

-Che cos'è un laico alfabeto?

Un prontuario, facilmente consultabile, per non restare in silenzio quando ci si sente accusati di essere "al di fuori del disegno divino", o dell'"ordine naturale".

-Nei suoi saggi parla del rapporto omosessualità-ateismo. Vuole spiegarci meglio il suo punto di vista?

Perché cerco di coniugare la riflessione sull'omosessualità a quelle sull'ateismo e sulla diffusione della cultura scientifica? Perché sono convinto che una vera e profonda accettazione dell'omosessualità nelle nostre società non possa che conseguire all'affrancamento dal retaggio abramitico. Quel retaggio in virtù del quale si ritiene che un "creatore" abbia voluto generi e specie così come sono, immutabilmente: l'ordine del "creato". Con conseguente fioritura del pregiudizio anti-omosessuale (assente nel mondo greco-latino) e descrizione degli omosessuali come coloro che ostacolano la "volontà divina".

-*"Ordine del creato e creature disordinate"*, possiamo quindi considerare il pregiudizio anti-omosessuale come frutto di un'eredità biblica, cioè strettamente legato alla religione monoteista?

Sì. Assolutamente sì. Il pregiudizio è giudaico e ci giunse attraverso San Paolo, che lo inoculò nel pensiero greco. Il mondo classico greco-latino non lo conosceva. Quindi, se vogliamo proprio parlare delle nostre radici, parliamo di Saffo e di Catullo.

-Individui "velati", pubblicamente nascosti dietro ideali cattolici. Nel suo libro cita anche personalità politiche, vuole anticiparne il contenuto?

Chi frequenta il mondo anglosassone conosce bene la durezza di certi outing scatenati da attivisti per i diritti civili (radicali, progressisti, dunque di "sinistra") contro ipocriti vescovi e parlamentari conservatori. In Italia, invece, il caso Feltri/Boffo, per esempio, si è giocato tutto all'interno della destra (quella leghista-berlusconiana vs quella clericale), o addirittura, una volta gettato il sasso, tutto all'interno del potentato cattolico (Cei vs Segreteria di stato).

Per chi non ha dimestichezza con il mondo anglosassone richiamo alcuni punti essenziali. Ormai storica è la posizione dell'inglese Peter Tatchell: "La comunità gay ha il diritto di difendersi contro le figure pubbliche che abusano del loro potere e della loro influenza per appoggiare politiche che infliggono sofferenze agli omosessuali". E nel 1994 gli attivisti di OutRage! - il gruppo guidato da Tatchell - fecero i nomi di quattordici vescovi della Chiesa Anglicana, accusandoli di ipocrisia per aver sostenuto (alla Boffo) il punto di vista della

Chiesa - che condanna ogni atto o legame omosessuale - mentre non osservavano questo divieto nelle loro vite personali. "L'outing è l'autodifesa dei gay", disse Tatchell: "Non facendo outing sui vescovi omosessuali che appoggiano politiche anti-gay, avremmo protetto quei vescovi, permettendo loro di continuare a infliggere sofferenza ai membri della nostra comunità. La collusione tra omofobia e ipocrisia non è eticamente difendibile, né da parte dei cristiani, né da parte di nessun altro".

Il timore di subire outing può indurre alcuni a prodursi nel proprio coming out. Il parlamentare statunitense Barney Frank, per esempio, dopo il coming out ha dichiarato di essersi deciso perché "motivato da due fattori: la mia profonda infelicità personale e la mia convinzione che sarebbe stato di aiuto alla lotta contro l'omofobia se fossi stato onesto a proposito del mio orientamento sessuale".

So bene che parlare in Italia di onestà e di fair play può apparire ingenuo, ma riflettiamo almeno sul suono della frase: essere onesti sul proprio orientamento sessuale. Suona bene, non c'è dubbio. Magari per molti potrebbe cominciare con un: essere onesti da principio almeno con se stessi. (Lo sapete che a Roma la maggiore concentrazione di collegamenti ai siti porno gay viene registrata dalla Città del Vaticano?).

L'outing come tattica di autodifesa della comunità gay, dunque.

Un esempio di punizione politica fu nel 2004 l'outing del parlamentare repubblicano della Virginia Edward Schrock, da parte dell'attivista per i diritti civili Michael Rogers. Schrock aveva votato per il Marriage Protection Act (legge sulla protezione del matrimonio eterosessuale: in pratica un family day in salsa Usa) e aveva sostenuto il Federal Marriage Amendment (l'emendamento federale sul matrimonio eterosessuale). "È arrivato il momento per questi gay omofobi di uscire allo scoperto o di subire l'outing", dichiarò Rogers, "Schrock è il primo: ce ne saranno degli altri". E così fu.

L'outing più recente che ha colpito la chiesa cattolica americana è avvenuto a New York dove un prete del New Jersey, Bob Hoatson, ha accusato il Cardinale Egan non solo di nascondere il dilagare degli abusi sessuali tra il clero a lui sottoposto, ma anche di essere un omosessuale praticante.

Come conseguenza, negli ultimi anni in Inghilterra e negli Stati Uniti ha cominciato a diffondersi la pratica dell'outing oneself: un esempio è quello del governatore del New Jersey Jim McGreevy, che ha annunciato di essere un "Gay American" nell'agosto del 2004. McGreevy sapeva che il suo nome stava per essere coinvolto in una causa per molestie sessuali da parte Golan Cipel, il suo ex consigliere alla sicurezza.

Tutto questo per dire che il caso Boffo (o, molto più in sordina, il caso Soria, o per certi aspetti anche il caso Marrazzo) sono inevitabilmente i primi di una lunga serie.

Chi ha fatto coming out ne conosce bene il prezzo in termini di rapporti sociali, lavorativi, famigliari. Questo prezzo diminuisce quanto più numerose sono le persone che compiono coming out. Non sarebbe tutto diverso e più onesto - per l'appunto - se Lucio Dalla e Roberto Bolle (per fare solo dei nomi) lo ammettessero apertamente e con orgoglio? Proprio così: onestà e orgoglio. Invece in Italia siamo al paradosso nel paradosso: negano di essere gay - o comunque si negano alla possibilità di essere onesti sul proprio orientamento sessuale - persino Renato Zero e Franco Zeffirelli.

In conclusione: il caso Boffo è esecrabile per le motivazioni che lo hanno provocato. Ma un outing ai "Boffo" come categoria è più che giustificabile, perché viene praticato su chi fa di tutto perché gli omosessuali italiani non acquisiscano quella dignità che dovrebbe spettare loro come cittadini europei.